

## In ascolto di Don Rino Grillo

### La Via

La vita è viaggio nel tempo. Viaggio che ha un inizio e una meta. Se il punto di partenza è noto, non lo è la meta che è, infatti, suscettibile di molte variabili. Sicuramente è ricerca di senso, di pietre miliari e indicazioni che ne tracciano il cammino. Tra le tante coordinate che ci vengono affidate vi è la fede, fondamentale per capire i grandi enigmi della vita. Ma una fede non si inventa, è incontro fiduciale con Qualcuno che, in un momento preciso, diventa: mio Signore, mio Dio!

L'intuizione diventa ricerca per assaporare questa presenza misteriosa nella vita in modo conciliante con le altre esperienze che si vivono. Intanto scopro che è moto del cuore che sconvolge gli equilibri interiori proponendosi come fonte vitale di felicità e diventa, quindi, una storia d'amore che detta, per le vie del cuore, il senso della vita.

La ricerca dell'amato/amante è Parola, tenerezza di incontro, fusione di corpi, cuore che arde: Eucaristia, cioè rendimento di grazie.

Questo è il significato profondo della Quaresima: fare il punto sulla carta del cuore per capire se la strada che percorro è quella giusta, verificare se chi accompagna il cammino è compagno di viaggio o di strada, se i miei modi di essere e di pensare rispondono all'esigenza del viaggio o devo cambiare qualcosa. I richiami biblici del deserto e del monte sono invito al silenzio, alla lotta con i propri mostri, ma anche momento di intimità. Esperienza bella di cuore illuminato dal Volto dell'amato, invito a saper discernere i segni dei tempi, possibilità di altre esperienze profonde, il ritrovare calore di abbracci e profumi di casa malgrado le deviazioni del cuore. Quaresima è scoprire che la meta è tornare da dove sono venuto: casa. Vengo da Lui e torno a Lui! La via è nel dialogo del cuore, avere impazienza d'incontro, bellezza di volto e chiavi che ricordano il profumo del caminetto dove Lui aspetta.

Pasqua è questo cammino di liberazione da tutto quello che ostacola, condiziona, è superfluo. Pasqua è fare il "passaggio" da una vita banale ad una che, già qui, è parte di eternità; è riscoperta di uomini e comunità che trovano la forza di condividere, nel talamo del Calvario, progetti e strade solo per amore di colui che è Via, Verità e Vita.....perché l'amore è "dare la vita" senza chiedere niente!

La gioia dell'Alleluia è grida d'amore perché finalmente la morte è stata sconfitta dall'amore che vive dentro di noi!

Buona Pasqua...!!! Don Rino

## Vita in Parrocchia Dal 31 Marzo al 30 Aprile

### Tutti i giorni feriali

Santa Messa ore 18.00

### Ogni Domenica

Santa Messa ore 8.30 - 11.00 - 18.00

### Ogni Venerdì di Quaresima

Santa Messa ore 18.00 a seguire recita Via Crucis

*L'incontro Biblico del mercoledì e l'Adorazione del giovedì sono sospesi per il mese di Aprile. Riprenderanno a Maggio*



**Settimana Santa e Pasqua 2022**

**10 APRILE DOMENICA DELLE PALME**  
Ore 8.30 - 10.45 - 18.00  
Celebrazione Santa Messa  
*Benedizione delle Palme all'esterno alle ore 10.45*  
*Le disposizioni vietano il passaggio del ramoscello d'ulivo tra i fedeli.*

**14 APRILE GIOVEDÌ SANTO**  
Ore 18.00  
Celebrazione "Cena del Signore"  
Rito della "Lavanda dei Piedi"

ORE 21.30  
Preghiera e Adorazione davanti l'Altare della Reposizione

**15 APRILE VENERDÌ SANTO**  
Ore 16.00  
Passione del Signore  
*Per le norme antiCovid non ci sarà il bacio della croce*  
Ore 21.00 "Via Crucis sul lungomare"

**16 APRILE SABATO SANTO**  
Ore 23.30  
Veglia Pasquale  
Benedizione dell'acqua e del fuoco  
Santa messa

**17 APRILE DOMENICA DI PASQUA**  
Ore 8.30 - 11.00 - 18.00  
Celebrazione Santa Messa

**18 APRILE LUNEDÌ DELL'ANGELO**  
Ore 8.30  
Celebrazione Santa Messa per tutti i defunti

**1 APRILE "Primo Venerdì"**  
S. MESSA ORE 8.00  
COMUNIONE AGLI AMMALATI  
ORE 18 SANTA MESSA  
ORE 18.30 VIA CRUCIS

**7-8-9 APRILE "Quarantore"**  
Esposizione Santissimo  
dopo la Messa delle 8 di giovedì 7 aprile  
fino alla messa delle 18 di sabato 9 aprile.  
*È possibile dare la propria disponibilità per i turni di adorazione.*

**Don Rino e Don Antonio saranno disponibili tutti i giorni per le Confessioni.**

## Esiste la "guerra giusta"?

a cura di Daniela Tarantino

La riflessione giuridico-morale sulla guerra apre oggi nuovi interrogativi che sorgono dalla necessità di valutare la mutevolezza delle circostanze storiche, soprattutto alla luce del panorama che si staglia sull'orizzonte dell'umanità, duramente colpita dalla catastrofe pandemica e fortemente minacciata dalla guerra fratricida nel cuore dell'Europa, di fronte alla quale si leva il grido di dolore del Pontefice ed il suo appello accorato alla pace: «Mai più la guerra! Pensate soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna...in nome di Dio fermatevi!». Il consolidato ripudio laico e cristiano della guerra, definita dal Papa «atto ripugnante e disumano, anzi sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana», non risolve, tuttavia, la questione circa le modalità di intervento in situazioni conflittuali nelle quali si presenta il dovere morale di agire per impedire forme di violenza ingiustificata, prestando soccorso alle vittime dell'aggressione.

Resta aperto il dibattito sull'esistenza della "guerra giusta", a cui la Chiesa apporta il suo fondamentale contributo nel costante dialogo con la realtà politica. La necessità di contrastare la guerra e operare per una cultura della pace e della giustizia si sviluppa, all'interno della dottrina sociale della Chiesa, partendo dal ruolo di servizio che la Chiesa stessa svolge nei confronti dell'umanità. Il Compendio di Dottrina Sociale della Chiesa ricorda le quattro condizioni sulla base delle quali è possibile parlare di "guerra giusta", fra cui l'esistenza di un danno durevole, grave e certo causato dall'aggressore alla nazione e il ricorso alle armi come strumento che non provochi «mali e disordini più gravi del male da eliminare». Tale concetto viene chiaramente superato dal magistero di Giovanni XXIII, che definisce "fuori dalla ragione" il solo "pensare" alla guerra come soluzione dei conflitti. Il rifiuto della guerra è ribadito dal Concilio Vaticano II, che condanna ogni atto di guerra in quanto «delitto contro Dio e contro la stessa umanità». La questione connessa con il mantenimento della pace come via per contrastare la guerra e l'espressione di un giudizio morale sull'impossibilità di giustificarla, sono richiamate dal magistero di Paolo VI che auspica che sia la pace a «guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità». Sulla pace come virtù che difende e promuove "l'inestimabile dignità della persona" facendosi carico del "bene comune", si è focalizzata l'attenzione di Giovanni Paolo II che definisce la guerra un'«avventura senza ritorno», e ancora invita il diritto internazionale «a diventare esclusivamente un diritto della pace, concepita in funzione della giustizia e della solidarietà».

L'auspicio che si possa giungere ad una comune assunzione di responsabilità di fronte alle questioni che sovrastano la giurisdizione degli Stati e che riguardano la vita di tutti, ritorna nel magistero di Francesco, che già nell'Enciclica Fratelli Tutti sottolinea come il concetto di "guerra giusta" comporti sempre il rischio di cadere in un'«interpretazione troppo larga» di questa potestà. Perciò nella stessa enciclica ribadisce come sia «molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta"», perché la guerra si nutre «del pervertimento delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della diversità vista come ostacolo». Si tratta di un chiaro ed esplicito invito a rifiutare il concetto di "guerra giusta" a favore della pace e delle opere di pace, incoraggia anzi la politica a «conseguire il disarmo integrale "smontando gli spiriti", creando ponti, combattendo la paura e portando avanti il dialogo aperto e sincero». Incoraggiamento ribadito durante un'intervista del 2018, in cui afferma che il ruolo degli Organismi internazionali nell'impegno al disarmo, serve a superare non solo il concetto di "guerra giusta", ma la stessa idea di guerra, perché «l'industria, il commercio delle armi, anche il contrabbando delle armi è una delle corruzioni più grandi». Nella speranza che si possa giungere alla costruzione di una "società di pace", Papa Francesco ha istituito il 1° gennaio 2017 il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale che aiuta la Chiesa a promuovere, in modo sempre più efficace, i beni incommensurabili della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato e della sollecitudine verso i bisognosi e gli esclusi. La prospettiva del Papa indica una via senza ripensamento, perché individua strade alternative alla "guerra giusta" che devono essere battute, come sottolineato nell'Evangelii gaudium, tanto dagli Organismi internazionali, nella loro missione di tutela della "casa comune", quanto dalle religioni, attraverso il lavoro di condivisione e il dialogo. Come dimostrano i contenuti offerti al cammino interreligioso, segnato dalla sottoscrizione della Carta di Abu Dhabi nel febbraio del 2019, che rappresenta un Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Nell'attuale situazione in cui si trova l'umanità, davanti alla quale risulta impossibile pensare alla guerra come ad uno strumento di risoluzione dei conflitti, si deve condividere la posizione del Pontefice che, nella recente giornata di preghiera per la pace in Ucraina, ha affermato come «nessuna guerra è giusta. L'unica cosa giusta è la pace!».

## Il carisma penitenziale di San Francesco di Paola

a cura di Emanuele Cervo

"Fate tutto in carità", è una delle esortazioni più conosciute del Santo paolano. Ed allora, il santo per eccellenza della Carità, aveva un carisma penitenziale, forse, perché si sottoponeva a particolari umiliazioni corporali e spirituali? Dal processo cosentino di canonizzazione: "Luigi Romeo di Corigliano, diocesi di Rossano ... Teste centesimo secondo stesso giorno 19 Gennaio 1513, 1° dall'indizione..., ha detto che venne Fra Francesco a Corigliano per ultimare il convento ancora senza acqua, distante questa parecchio da dove si lavorava. Egli senza alcuna industria o umana capacità ve la portò miracolosamente, benché la sorgente fosse lontana ben quattro miglia. Inoltre egli sa che in uno di quei giorni, nei quali gli operai erano intenti al lavoro, due donne del paese portarono due focacce ad alcuni gentiluomini che erano là ad aiutare gli altri operai, una la mangiarono quei signori e gli operai. Fra Francesco era lontano in un Bosco, al ritorno disse: "Voi vi siete sistemati con lo stomaco e avete fatto bene a metterlo a tacere dai morsi della fame, ma v'è ancora della Grazia di Dio anche per gli altri!". Prese l'altra focaccia e cominciò a distribuirla agli altri, che erano in numero quasi di trenta, e ne avanzò ancora una metà. Per conoscenza diretta e personale. Corigliano. Da circa trenta anni."

In questo episodio san Francesco di Paola porta l'acqua al Convento di Corigliano e distribuisce la focaccia di pane rimasta, come segno di Amore verso i frati e verso il Popolo, che fu proprio la caratteristica fondante della sua penitenza: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Tutta la sua vita fu vissuta come dimora nell'Amore di Dio e costante conversione del suo Cuore verso quest'Amore. La penitenza si orienta all'Amore nella dimensione in cui il cuore cambia direzione dal Male al Bene e la Libertà si muove non per affermare sé stessa ma verso l'Amore di Dio per affermare il Bene. Diversamente, tutte le umiliazioni, anche quelle più pesanti, come il digiuno radicale, vissuto dal santo paolano durante tutte le quaresime della propria vita, sarebbero fine a se stesse! E così quella che a Paola era una congregazione di frati eremiti, in Francia divenne l'Ordine dei Minimi, non perché Francesco di Paola non morì come "l'Eremita di Paola", ma perché il suo eremitaggio fu vissuto come costante donazione a Dio ed al prossimo. Da Ordine eremitico si era passati un po' per volta ad assumere le caratteristiche monastiche fino ad abbracciare la dimensione conventuale tipica degli Ordini Mendicanti.

Come stemma fu stabilita quella "Charitas" che l'Arcangelo Michele, patrono dell'Ordine, consegnò in una visione mistica a San Francesco di Paola, proprio perché l'Amore doveva regnare nell'Ordine fra i confratelli.

"Voi siete chiamati ad essere i servi fedeli di Dio, coloro i quali ripongono in Lui il proprio cuore" (Dalla Regola del Terz'Ordine dei Minimi, cap. I).

Con queste parole del I capitolo della Regola TOM (Terz'Ordine dei Minimi), in quanto anch'io parte dell'Ordine dei Minimi nel ramo secolare e laicale del TOM (Terz'Ordine dei Minimi), vorrei esortare tutti Voi cari lettori, alla conversione del Cuore verso l'Amore di Dio che in tempo di Quaresima ha un significato pregnante. Il quarto voto che i Frati e le Monache dell'Ordine dei Minimi professano, quello della Vita quaresimale, oltre che l'impronta di vita quaresimale rimasta anche nella vita dei laici del TOM con l'astinenza dalle carni ogni mercoledì e con digiuno e astinenza ogni venerdì delle settimane dell'Anno, non ha altro significato che questo: la Pasqua di risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, che celebreremo liturgicamente anche quest'anno, necessita della conversione del Cuore, perché la Misericordia di Dio pervada la nostra vita e noi la possiamo diffondere nel Mondo.



## Il Giovedì Santo e l'istituzione dell'Eucarestia

a cura di Don Antonio Gatto

Il Giovedì Santo segna la fine della Quaresima e l'inizio del Triduo Pasquale (tempo centrale dell'anno liturgico). In questo giorno, la Chiesa fa memoria dell'Ultima Cena durante la quale il Signore, alla vigilia della sua passione e morte, ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia e quello del Sacerdozio ministeriale. In quella stessa notte Gesù ci ha lasciato un nuovo comandamento, quello dell'amore fraterno. Prima di entrare, però, nel Triduo, ma già in stretto collegamento con esso, ha luogo, di mattina, in ogni comunità diocesana, la Messa Crismale durante la quale, il Vescovo e i sacerdoti del presbiterio diocesano, rinnovano le promesse dell'Ordinazione. Vengono anche benedetti gli oli per la celebrazione dei Sacramenti: l'olio dei catecumeni, l'olio per l'unzione dei malati e il Sacro Crisma da utilizzare durante l'anno successivo per i sacramenti (Battesimo, Cresima e Ordine Sacro).

Questo è un momento molto importante per la vita di ogni comunità diocesana che, raccolta attorno al suo Pastore, rinsalda la propria unità e la propria fedeltà a Cristo, unico Sommo ed Eterno Sacerdote. Alla sera, nella Messa in "Coena Domini" (nella Cena del Signore), si fa memoria dell'Ultima Cena, quando Cristo si è dato a tutti noi come nutrimento di salvezza e farmaco di immortalità istituendo la sacra Eucarestia: <<Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" >> (Lc.22, 19-20).

Il mistero dell'Eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana, è il momento in cui Gesù ha deciso di offrire la propria vita per gli uomini: il suo amore è così grande che, nel suo essere infinito amore, trova il modo di andarsene e di rimanere nello stesso tempo. In questo sacramento di salvezza il Signore ha offerto e realizzato, per tutti coloro che credono in Lui, la più intima unione possibile tra la Sua vita e la nostra. L'Eucaristia è, per i credenti, l'azione sacrificale durante la quale il sacerdote offre a Dio il pane e il vino che, per opera dello Spirito Santo, diventano realmente, veramente e sostanzialmente il Corpo e il Sangue di Cristo (transustanziazione).

Col gesto umile e quanto mai espressivo della lavanda dei piedi, siamo invitati a ricordare quanto il Signore fece ai suoi apostoli: lavando loro i piedi, proclamò in maniera concreta il primato dell'amore, amore che si fa servizio fino al dono di se stessi, anticipando anche così il sacrificio supremo della sua vita che si consumerà il giorno dopo sul Calvario. I riti liturgici del Giovedì Santo si concludono, dopo la messa della Cena, con la reposizione dell'Eucaristia su un altare appositamente addobbato a festa per ricordare l'istituzione del Sacramento, altare che sarà meta di devozione e adorazione per la rimanente sera e per tutto il giorno dopo, fino all'inizio dei riti del pomeriggio del Venerdì Santo.

### Lo Sapevi che?

Nel cattolicesimo le **Quarantore**, o Quarant'ore, sono una pratica devozionale consistente nell'adorazione, per quaranta ore continue, del Santissimo Sacramento, visibile nell'ostensorio contenente l'Ostia consacrata, solennemente esposto sull'altare; il nome si richiama al periodo di tempo trascorso fra la morte (Venerdì santo) e la risurrezione (domenica di Pasqua) di Gesù quindi il tempo che passò nel Sepolcro. Inoltre nella Bibbia il numero 40 ricorre quasi mezzo centinaio di volte, spesso come simbolo per indicare un periodo di prova e isolamento.

*S. Giovanni Paolo II afferma: "Gesù ci aspetta in questo Sacramento d'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andarlo a incontrare nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo."*



PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO

P.zza Garibaldi, 88100 Cz Lido (CZ)

Codice Fiscale 97007710797

0961738775 - 3664206112